

Relazioni con la Federazione luterana mondiale e l'Unione di Utrecht

Per una storia da poter scrivere insieme

di MATTHIAS TURK*

«Il dialogo ecumenico oggi non può più essere separato dalla realtà e dalla vita delle nostre Chiese. Nel 2017 i cristiani luterani e cattolici commemoreranno congiuntamente il quinto centenario della Riforma. In questa occasione, luterani e cattolici avranno la possibilità per la prima volta di condividere una stessa commemorazione ecumenica in tutto il mondo, non nella forma di una celebrazione trionfalistica, ma come professione della nostra fede comune nel Dio Uno e Trino. Al centro di questo evento ci saranno dunque la preghiera comune e l'intima rievocazione di perdono rivolte al Signore Gesù Cristo per le reciproche colpe, insieme alla gioia di percorrere un cammino ecumenico condiviso. A ciò fa riferimento in maniera significativa il documento prodotto dalla Commissione luterana-cattolica per l'unità, pubblicato l'anno scorso e intitolato *Dal conflitto alla comunione. La commemorazione comune luterana-cattolica della Riforma nel 2017*. Possa questa commemorazione della Riforma incoraggiarci tutti a compiere, con l'aiuto di Dio e il sostegno del suo Spirito, ulteriori passi verso l'unità e a non limitarci semplicemente a ciò che abbiamo già raggiunto». Con queste parole, Papa Francesco, rivolgendosi ai rappresentanti del Comitato nazionale tedesco della Federazione luterana mondiale (Flm) e della comunità unita evangelico-luterana della Germania durante un'udienza privata tenutasi il 18 dicembre 2014, si è riferito all'iniziativa di una commemorazione comune della Riforma tra cattolici e luterani. Entambe le parti sono fermamente intenzionate a celebrare tale ricorrenza in maniera ecumenica e a livello internazionale. Per questo, già nell'autunno del 2016, come primo evento che aprirà l'Anno della Riforma e come proseguimento del processo avviato con il documento comune *Dal conflitto alla comunione. La commemorazione comune luterana-cattolica della Riforma nel 2017*, la Federazione luterana mondiale e il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani organizzeranno insieme un atto ecumenico per porre in evidenza, alla vigilia del cinquecentesimo anniversario della Riforma, i risultati di un consenso differenziato conseguiti in cinquant'anni di intenso dialogo ecumenico. E di tale dialogo tra la Federazione luterana mondiale (Flm) e la Chiesa cattolica, il 2017 segnerà il cinquecentesimo anniversario.

Il documento *Dal conflitto alla comunione. La commemorazione comune luterana-cattolica della Riforma nel 2017*, pubblicato dalla Commissione luterana-cattolica per l'unità nel 2013, è il primo tentativo compiuto dai due partner di descrivere insieme, a livello internazionale, la storia della Riforma. Il rapporto menziona i punti teologici controversi della Riforma del XVI secolo e tratteggia il progresso ecumenico realizzato al riguardo. Il testo presenta inoltre cinque imperativi ecumenici per il dialogo e la nostra testimonianza comune davanti al mondo contemporaneo. Su di esso si è basata anche l'elaborazione del materiale liturgico comune che dovrà essere messo a disposizione in tutto il mondo sia alle diocesi cattoliche che alle comunità regionali luterane. Lo stesso documento si basa sul lavoro teologico decennale portato avanti congiuntamente da cattolici e luterani, di cui un risultato importante è anche la «Dichiarazione comune sulla dottrina della giustificazione» che è stata firmata ufficialmente il 31 ottobre del 1999 dalla Flm e dal Pontificio Consiglio ed esprime il consenso raggiunto su verità fondamentali della dottrina della giustificazione.

«Uno dei principi a cui si tiene la Flm nella commemorazione della Riforma è la responsabilità ecumenica. Siamo dunque lieti dell'opportunità di poter riflettere sull'approfondimento del dialogo in corso da anni con la Chiesa romano-cattolica e di programmare un evento ecume-

nico alla vigilia dell'Anno della Riforma del 2017. Per questi sviluppi, *Dal conflitto alla comunione* rappresenta un buon fondamento», ha affermato il segretario generale della Flm, il reverendo Martin Junge. E il cardinale presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Kurt Koch, ha dichiarato: «Un cammino essenziale verso il superamento di una storia di divisione così dolorosa consiste nello scrivere tale storia insieme. Questo è avvenuto con il documento *Dal conflitto alla comunione*, che può essere considerato un frutto maturo del dialogo ecumenico negli ultimi decenni. Fanno parte di una commemorazione comune della Riforma la gratitudine e la gioia per il reciproco avvicinamento nella fede e nella vita che si è verificato negli ultimi cinquant'anni, anche tenendo conto della lunga storia comune prima della Riforma e prima della divisione della Chiesa. Dal pentimento davanti alla sofferenza del passato e dalla gioia per la comunione ecumenica che è stato possibile finora realizzare nasce la speranza che la commemorazione comune della Ri-

ca». Un'altra riunione ha avuto luogo sempre in Germania, a Paderborn, nel mese di dicembre, dietro invito della Chiesa cattolica.

Nel mese di giugno, è poi proseguita a Ludwigshafen am Rhein (Germania) la serie di consultazioni tra la Comunità delle Chiese protestanti europee e il Pontificio Consiglio. Questa serie di conversazioni tra i protestanti d'Europa e la Chiesa cattolica ha nuovamente affrontato la questione del concetto di Chiesa e della definizione dell'obiettivo ecumenico, portando avanti la riflessione iniziata ormai da anni. L'incontro era co-presieduto dal vescovo luterano di Braunschweig, Friedrich Weber, e dal vescovo di Speyer, Karl-Heinz Wiesemann, e ha visto la partecipazione di sette teologi da entrambe le parti.

Le consultazioni sulle questioni riguardanti l'eccelesiology e l'obiettivo ecumenico sono proseguite nel mese di dicembre a Cambridge (Regno Unito) sotto la co-presidenza di Friederike Nüssel della Facoltà evangelico-luterana dell'università di Heidelberg, in Germania, e di mon-



Papa Francesco con la delegazione evangelico-luterana tedesca nell'udienza del 18 dicembre 2014

forma ci offre la possibilità di compiere ulteriori passi verso l'unità a cui aneliamo e in cui speriamo e di non rinviare a chi è abbiamo già conseguito. A tale obiettivo, il documento ecumenico *Dal conflitto alla comunione* contribuisce in maniera importante, concentrandosi su quegli aspetti della fede cristiana che sono a noi comuni».

In occasione del centocinquantesimo anniversario della fondazione dell'Unione di Utrecht, l'annuale congresso veterocattolico internazionale si è radunato nel mese di settembre nella cittadina dei Paesi Bassi, includendo un programma speciale di una mattinata per alcuni rappresentanti dei partner ecumenici dell'Unione. Sempre in occasione della commemorazione della fondazione dell'Unione di Utrecht, i membri della Conferenza dei vescovi veterocattolici, sotto la guida del loro presidente, Joris August Odilovius Vercaemmen, arcivescovo veterocattolico di Utrecht, hanno incontrato Papa Francesco in udienza privata, il 30 ottobre scorso. Tale circostanza ha contribuito a rafforzare le relazioni ecumeniche tra la Chiesa cattolica e la comunità veterocattolica, relazioni che hanno ricevuto un importante impulso nel 2009, con la pubblicazione di un rapporto della Commissione internazionale cattolica-veterocattolica di dialogo, dal titolo *Kirche und Kirchengemeinschaft* («Chiesa e Comunità ecclesiale»).

Nello scorso mese di giugno, dietro invito della comunità veterocattolica di Germania a Bad Godesberg, la Commissione, co-presieduta da parte veterocattolica dal vescovo di Bonn, Matthias Ring, e, da parte cattolica, dall'arcivescovo di Paderborn, Hans-Josef Becker, ha continuato il suo lavoro sul tema «Rapporto tra Chiesa universale e Chiesa locale, il ruolo del ministero petrino e della comunione eucaristi-

signor Wiesemann, vescovo cattolico di Speyer.

La speranza di cattolici e luterani – a cui si rivolge la nostra attenzione in modo particolare in questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – è che la commemorazione comune della Riforma possa offrire un'ulteriore occasione per progredire insieme sul cammino verso l'unità. Un contributo importante in tal senso, come accennato, è rappresentato dal documento ecumenico *Dal conflitto alla comunione* che, articolandosi intorno alla triade di pentimento, gratitudine e speranza, evidenzia quegli aspetti della fede cristiana che cattolici e luterani hanno in comune. Nello sforzo di cementare progressivamente le reciproche relazioni, non dobbiamo mai scordarci che il servizio fondamentale dell'ecumenismo consiste nel testimoniare la presenza del Dio vivente in società sempre più secolarizzate. Il cardinale Koch ha affermato al riguardo: «Come cristiani non crediamo in un Dio qualsiasi, ma in quel Dio che ci ha mostrato concretamente il suo volto nell'uomo Gesù di Nazaret. Per questo, Martin Lutero ha concretizzato e approfondito la sua appassionata ricerca di Dio nel cristocentrismo della sua spiritualità e della sua teologia. Se anche oggi luterani e cattolici si concentrano insieme sulla centralità della questione di Dio e sul cristocentrismo, allora sarà possibile un pensiero ecumenico della Riforma, non nel senso pragmatico, ma nel senso profondo della fede nel Cristo crocifisso e risorto, che Lutero ha messo in luce in maniera rinnovata. Davanti a questo compito ci troviamo noi oggi e possiamo assolverlo soltanto insieme».

*Ufficiale del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani



Marcia per la vita a Parigi

In ogni istante dell'esistenza

di GIOVANNI ZAVATTA

Preceduta, sabato sera, dalla vigilia di preghiera nella chiesa di San Francesco Saverio, nel VII arrondissement di Palais-Bourbon, si svolge domenica 25 gennaio, a Parigi, la Marcia per la vita, tradizionale appuntamento di inizio anno organizzato dal collettivo di associazioni. In marche pour la vie. Partito nel gennaio 2005 come fronte contro la depenalizzazione dell'aborto (introdotto esattamente quarant'anni fa dalla legge Veil), l'iniziativa si è andata via via ampliando sia come numero di partecipanti sia come obiettivi. Oggi l'opposizione è a quel *dérèglement biotéche* che – dicono gli organizzatori – mette a rischio il principio del rispetto della vita umana sul quale si fonda la società civile.

In particolare quest'anno al centro della manifestazione è il tema dell'eutanasia, di estrema attualità in Francia, divisa dalla vicenda di Vincent Lambert, infermiere oggi trentatreenne, dal 2008 tetraplegica in «stato di coscienza minima» in conseguenza di un incidente stradale e il cui destino è nelle mani della Corte europea dei diritti dell'uomo dopo che il Consiglio di Stato ha autorizzato l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali. Francia che, a livello politico, dovrà poi trovare un accordo sulla proposta di legge contenuta nel rapporto Claeys-Leonetti, da mercoledì scorso in discussione all'Assemblea nazionale, che vorrebbe dare nuovi diritti ai pazienti in fin di vita, pur scartando l'ipotesi dell'aiuto attivo a morire ovvero eutanasia o suicidio assistito.

L'appuntamento è alle 13:30 in piazza della Bastiglia. Ai partecipanti sono giunti i saluti di Papa Francesco attraverso un messaggio a firma del nunzio apostolico in Francia, arcivescovo Luigi Ventura, e indirizzato a Jean-Marie Le Méné, della Fondazione Jérôme Lejeune, impegnata nella ricerca sulla trisomia 21 (Sindrome di Down) e una delle principali associazioni del movimento pro-vita. Riprendendo le parole rivolte il 15 novembre scorso ai medici cattolici italiani, il Pontefice ricorda che «la vita umana è sempre sacra, valida e inviolabile, e come tale va amata, difesa e curata». Al di là della «legittima» manifestazione in favore della difesa del-

la vita umana, Francesco incoraggia i partecipanti alla marcia a «operare instancabilmente per la costruzione di una civiltà dell'amore e di una cultura della vita».

L'iniziativa è sostenuta da numerosi presuli francesi, tra i quali il cardinale arcivescovo di Lione, Philippe Barbarin: «Questa manifestazione – scrive il porporato – ha un grande valore simbolico. Ricorda che la soppressione di una vita umana rappresenta una profonda ingiustizia, un atto di una gravità terribile. Nell'anno del cinquantesimo della chiusura del concilio Vaticano II, non si può dimenticare la chiarezza con la quale la costituzione pastorale *Gaudium et spes* si è espressa al riguardo». Per Barbarin, «l'eutanasia e l'accompagnamento di coloro che sono in fin di vita sono oggi questioni essenziali, ma intricate, in tutta Europa. E mi vengono in mente, come testimonianza, gli ultimi mesi di vita di san Giovanni Paolo II, fino al termine restato cosciente degli ultimi mesi della propria condizione».

Oggi più che mai – si legge in un messaggio firmato da una dozzina di vescovi – «la nostra società ha bisogno di rinnovare il legame con il carattere sacro della vita umana, di ogni vita umana, dal concepimento alla nascita, fino al momento della morte naturale. Poiché il rispetto della vita è un valore universale, siamo tutti chiamati a proteggerlo». Proteggendolo, ci prendiamo cura dei più vulnerabili, in ogni istante della loro esistenza». Il messaggio contiene l'invito ai cattolici, e a tutte le persone sensibili al rispetto della vita, a partecipare numerosi alla Marcia del 25 gennaio per le strade di Parigi.

Due le principali novità introdotte dal disegno di legge in discussione all'Assemblea nazionale: diritto alla sedazione in fase terminale, a certe condizioni, e «direttive anticipate» del paziente vincolanti. La «sedazione profonda» sarebbe ammessa per i malati coscienti che abbiano pochi giorni di vita, i cui trattamenti siano inefficaci, e per coloro che sono mantenuti artificialmente in vita. Per quanto riguarda le direttive anticipate (da sottoscrivere quindi per tempo, in una situazione di capacità di intendere e di volere), il paziente potrà ottenere che sia reso praticabile il proprio rifiuto all'accanimento tera-

peutico in caso di malattia grave e incurabile. Il gruppo di lavoro della Conferenza episcopale francese sul fine vita presieduto dall'arcivescovo di Rennes, Pierre d'Ornellas, ha pubblicato nei giorni scorsi una dichiarazione intitolata *Ne prenons pas le problème à l'envers*, nella quale si invitano i politici a non affrontare il problema al contrario: «Sarebbe sbagliato pensare di risolvere il «morire male» con la semplice creazione di un nuovo «diritto alla sedazione profonda e continua fino al decesso». Tale diritto non eliminerebbe le cause di questo «morire male» ma produrrebbe, se preso isolatamente, un «vivere male» più profondamente e in modo inquietudini e angosce in molti nostri concittadini». Il documento insiste sulla necessità di porre il disegno di legge nel contesto volontarista di un reale sviluppo della cultura palliativa e del rafforzamento della fiducia nei medici posti di fronte, caso per caso, alle problematiche del fine vita delle persone che essi stessi accompagnano ogni giorno. Se la legge vuole porsi in continuità con la «via francese» (in particolare con la legge Leonetti del 2005) essa – concludono i vescovi – dovrà essere delimitata più precisamente per non aprire strade che conducano a derive eutanasiche.

Nelle diocesi spagnole

Giomata dell'infanzia missionaria

MADRID, 24. «Io sono uno di loro» è il tema della Giornata dell'infanzia missionaria che domenica 25 ci celebra in tutta la Spagna. Appuntamento assai significativo per la Chiesa locale, se si tiene conto che le comunità del Paese iberico figurano al terzo posto, dietro a Germania e Australia, per numero di donazioni in favore dei progetti di sviluppo. Nel corso del 2014 le Pontificie opere missionarie hanno distribuito circa 16 milioni di euro tra i bambini bisognosi dei cinque continenti. Di questi oltre due milioni di euro sono stati raccolti in Spagna. Fondi con i quali – ha reso noto il direttore delle Pontificie opere missionarie in Spagna, don Anastasio Gil Garcia – sono stati aiutati 218.975 bambini di 40 Paesi, con progetti sanitari, educativi e di evangelizzazione.

Tra le novità di quest'anno, il lancio dell'App «infanzia missionaria», un'applicazione per dispositivi mobili ispirata al dvd «Io sono uno di loro». Attraverso mini-giochi, puzzle, disegni da colorare, quiz, prove di abilità si potranno indirizzare i bambini alla convivenza con coetanei di altri continenti, insegnando loro ad aiutare quelli più bisognosi e avvicinandoli al lavoro dei missionari spagnoli. Il tema della Giornata intende, infatti, insegnare ai bambini che essi fanno parte di un'unica famiglia mondiale.

Alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale

Laurea honoris causa al teologo ortodosso Ioannis Zizioulas

MILANO, 24. Questa mattina alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, il gran cancelliere, cardinale arcivescovo Angelo Scola, ha conferito la laurea honoris causa al teologo ortodosso Ioannis Zizioulas, metropolita di Pergamo, del patriarcato di Costantinopoli. Nato nel 1931 a Kozani, in Grecia, Zizioulas è considerato tra i massimi teologi ortodossi viventi.

Ricercatore nel centro di studi bizantini di Dumbarton Oaks, ha insegnato storia della Chiesa all'università di Atene e patristica in quelle di Edimburgo e Glasgow e teologia al King's College di Londra. Metropolita di Pergamo dal 1986, nello stesso anno ha as-

sunto l'incarico di professore di dogmatica a Tessalonica.

Zizioulas ha soprattutto studiato l'eccelesiology e l'ontologia sulla base della tradizione patristica, fondandosi sul pensiero di Ireneo e di Massimo il Confessore. Tra le sue opere, tradotte in diverse lingue (in Italia dalle Edizioni Opaion della comunità di Bose): la tesi dottorale su eucaristia, vescovo e Chiesa nei primi tre secoli (1965), *L'Être ecclésial* (1981), *Being as Communion. Studies in Personhood and the Church* (1997), *Communion & Otherness: Further Studies in Personhood and the Church* (2007), *Remembering the Future: An Eschatological Ontology* (2012).